



Unità locale di Pozzilli (IS)
Zona industriale – viale delle ricerche, snc

Elaborato tecnico 4 SINTESI NON TECNICA

Autorizzazione Integrata Ambientale – D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

STATO DEL DOCUMENTO				
EDIZIONE	REV.	PAGG.	MOTIVO	DATA
1	0	53	EMISSIONE	09/09/2019
<i>Spazio riservato all'approvazione.</i>				
Redatto	Verificato	Approvato	Il gestore	
C.L. DI CRESCENZO	C.L. DI CRESCENZO A. RATENI	C.L. DI CRESCENZO A. RATENI		

Sommario.

1. PREMESSA.	5
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'INSTALLAZIONE IPPC.	8
3.1 Inquadramento geografico.	8
3.2 Inquadramento urbanistico.	8
3.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico.	10
3.1 Descrizione dello stato del sito.	12
3.2 Destinazione d'uso del territorio circostante.	12
3.2.1 Inquadramento paesaggistico territoriale.	16
3.2.2 Piani Territoriali Paesistico Ambientali.	19
3.2.3 Piano territoriale Paesistico Ambientale di Vasta Area.	20
3.2.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale.	21
3.2.5 Pianificazione locale.	22
3.2.6 Piano regolatore territoriale.	22
3.2.7 Zonizzazione acustica.	23
3.2.8 Piano di risanamento della qualità dell'aria.	23
3.2.9 Piano di tutela della qualità delle acque regionale.	25
3.2.10 Piano nitrati regionale.	26
3.2.11 Piano di gestione dei rifiuti.	27
4. CICLO PRODUTTIVO.	30
4.1 Descrizione generale.	30
4.2 Attività IPPC.	31
4.3 Sezione di messa in riserva (A).	32
4.1 Sezioni di selezione manuale, cernita manuale e riduzione volumetrica (B1 e B1 _{bis}).	33
4.2 Sezione di lavorazione dei rifiuti ingombranti (B2).	33
4.3 Sezione di recupero del multimateriale e produzione di CSS (B3).	34
4.4 Sezione di recupero di rifiuti inerti (B4).	36
4.5 Sezione di recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (B5).	36
4.6 Riepilogo della capacità di recupero.	36
5. ENERGIA.	38
5.1 Produzione di energia.	38
5.2 Consumo di energia.	38
6. EMISSIONI.	38
6.1 Emissioni in atmosfera.	38

6.1.1	Emissioni convogliate.....	38
6.1.2	Emissioni diffuse.....	39
6.2	Emissioni idriche.....	40
6.2.1	Acque reflue domestiche assimilate.....	40
6.2.2	Acque reflue di dilavamento e di prima pioggia.....	40
6.3	Emissioni di rumore ambientale.	42
6.3.1	Rumore esterno.....	42
7.	RIFIUTI.....	43
7.1	Produzioni di rifiuti.....	43
7.2	Recupero dei rifiuti.....	43
7.2.1	Elenco dei rifiuti conferibili e operazioni di recupero.....	43
8.	SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO.....	48
8.1	Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera.....	48
9.	BONIFICHE AMBIENTALI.....	48
10.	STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	48
11.	VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO.....	48
11.1	Valutazione dell'inquinamento prodotto dalle emissioni in atmosfera.....	49
11.2	Valutazione dell'inquinamento prodotto dagli scarichi idrici.....	49
11.3	Valutazione dell'inquinamento prodotto dal rumore.....	49
11.4	Valutazione dell'inquinamento prodotto dalla produzione di rifiuti.....	50
11.5	Valutazione complessiva dell'efficienza e dei consumi energetici.....	50
11.6	Valutazione complessiva dell'uso delle risorse naturali.....	50
11.7	Migliori Tecnologie Disponibili adottate o da adottare.....	51

Indice delle figure.

<i>Figura 3.1.1 – Regione Molise – province molisane.....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 3.2.1 – Ortofoto dell'installazione IPPC.....</i>	<i>10</i>
<i>Figura 3.2.1 – Cartografia uso del suolo Corine land cover di 4° livello.....</i>	<i>13</i>

Indice delle tabelle.

<i>Tabella 3.2.1 – Elementi di valutazione di prossimità di opere critiche.....</i>	<i>14</i>
<i>Tabella 3.2.2 – Destinazione d'uso del territorio secondo lo strumento urbanistico.....</i>	<i>15</i>
<i>Tabella 4.2.1 – Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC.....</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 4.9.1 – Riepilogo capacità di recupero dell'installazione IPPC.....</i>	<i>37</i>
<i>Tabella 6.3.1 – Rilievi fonometrici del clima acustico post operam.....</i>	<i>42</i>

Ed. 1 Rev. 0 09/09/2019	ELABORATO TECNICO 4 SINTESI NON TECNICA Autorizzazione Integrata Ambientale	
-------------------------------	---	---

Tabella 7.2.1 – Elenco dei rifiuti conferibili e relative operazioni di recupero rifiuti.....44

Indice dei grafici.

Grafico 4.3.1 – Schema di flusso della linea di lavorazione B3.....35

1. PREMESSA.

La società a responsabilità limitata SMALTIMENTI SUD, di seguito solo SMALTIMENTI, è proprietaria e gestore di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sito nel comune di Pozzilli (IS), alla zona industriale viale delle ricerche, snc.

L'impianto è stato autorizzato dalla regione Molise, al precedente proprietario DIEMME PRECOMPRESSI SUD S.r.l., secondo il disposto dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. **con giusta D.D. nr. 36 del 27/04/2014.**

Il procedimento di autorizzazione succitato è stato preceduto dalla **Verifica di Assoggettività alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (allora vigente) e secondo la Legge Regionale nr. 21 del 24/03/2000 e ss.mm.ii.** La regione Molise ha escluso il procedimento di VIA, con giusta D.D. nr. 2 del 09/01/2013, ritenendo lo Studio Preliminare Ambientale presentato sufficiente ed adeguato agli impatti ambientali valutati.

Con successiva istanza di modifica non sostanziale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e secondo l'art. 22, comma 2, della L.R. 25/2003, la allora gestore DIEMME PRECOMPRESSI SUD S.r.l., ha comunicato degli adeguamenti di alcune apparecchiature e nastri nel costruendo impianto e l'inserimento di un codice dell'EER. (19 12 12).

Con D.D. nr. 10 del 18 febbraio 2015 la regione Molise ha preso atto della modifica non sostanziale richiesta ritenuta valida la stessa istanza.

Con successiva istanza del 26/08/2015 la SMALTIMENTI ha richiesto alla regione Molise la voltura delle autorizzazioni rilasciate a favore di DIEMME PRECOMPRESSI SUD S.r.l. per affitto di ramo d'azienda nonché, con nota separata, una proroga di novanta giorni per la conclusione dei lavori di costruzione dell'impianto.

Con D.D. nr. 5668 del 14/10/2015 la regione Molise ha concesso sia la voltura a favore della SMALTIMENTI che la richiesta proroga di novanta giorni.

In data 03/10/2015 la SMALTIMENTI ha richiesto all'Autorità competente di ricondurre all'interno dell'Autorizzazione Unica ex art. 208 anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Con successiva D.D. nr. 7182 del 03/12/2015 la regione Molise ha accolto la richiesta e ha autorizzato anche le emissioni in atmosfera nell'Autorizzazione Unica.

Con nota del 28 luglio 2016 la SMALTIMENTI comunicava una modifica non sostanziale, ex art. 22, comma 3, della Legge regionale n. 25 del 7 agosto 2003, concernente l’inserimento di una tipologia di rifiuti identificati dal codice EER 19 12 04 - plastica e gomma -, che risultava comunque già presente nell’elenco delle autorizzazioni rilasciate ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi, un’altra sezione di impianto e una nuova linea di selezione manuale e cernita a terra nonché l’installazione di una pressa per la riduzione volumetrica dei rifiuti e delle materie prime secondarie o EOW prodotti dalle linee di recupero rifiuti; una diversa disposizione di un’area di messa in riserva del multimateriale (A12) e di alcune aree di deposito temporaneo e/o deposito di MPS.

Con Determinazione Dirigenziale N. 4014 del 26/08/2016 la regione Molise, Autorità Competente, evidenzia la presa d’atto della modifica non sostanziale richiesta precedentemente e autorizza le modifiche proposte.

Con successiva nota del 30 dicembre 2016 la SMALTIMENTI comunicava una modifica non sostanziale ex art. 22, comma 3, della Legge regionale n. 25 del 7 agosto 2003, concernente, in particolare, l’installazione di ulteriori nastri trasportatori, selettori ottici e cabine di selezione sulla linea di selezione del multimateriale; l’installazione di un tritratore alla fine della linea di selezione; una diversa disposizione dell’area di messa in riserva denominata A5 (spezzoni di cavi) e dell’area denominata D1 (rifiuti non recuperabili); la sistemazione delle aree circostanti la palazzina uffici.

Con successiva Determinazione Dirigenziale N. 1649 del 03/04/2017 la regione Molise ha accolto la richiesta di modifica non sostanziale con la relativa presa d’atto.

Con nota di richiesta di modifica non sostanziale ex. Art. 22, comma 3, della Legge regionale nr. 25 del 7 agosto 2003, la SMALTIMENTI, in data 11/07/2017, comunica alla regione Molise delle modifiche non sostanziali all’impianto di Pozzilli. Le modifiche, in particolare, riguardano un miglioramento funzionale delle linee di recupero dei rifiuti ingombranti (B2) mediante lo spostamento della stessa in adiacenza alla linea di selezione e cernita (B3); una nuova distribuzione delle aree all’interno del capannone ed in particolare dell’area di deposito del multimateriale (A12), dell’area di deposito dei rifiuti ingombranti (A13,) dell’area di deposito dei rifiuti RAEE (A6) e dell’area di deposito dei rifiuti tessili (A9).

Con nota nr. 138017/2017 del 29/11/2017 la regione Molise accoglie le modifiche richieste.

Per esigenze economiche e di opportunità imprenditoriali la **SMALTIMENTI intende produrre**, a mezzo degli impianti e delle linee esistenti e autorizzate, il **CSS – Combustibile Solido Secondario da destinarsi al recupero di energia in impianti terzi autorizzati**. Inoltre intende incrementare i turni di lavoro, senza modificare le linee di lavorazioni, aumentare la capacità di trattamento annuale e giornaliera dei rifiuti in

ingresso alla piattaforma di trattamento e in particolare alla linea B3 proprio per effetto della produzione di CSS.

Il valore autorizzato attualmente è pari a 25.000 Mg/anno (100 Mg/giorno) su 250 giorni lavorativi/anno mentre il gestore intende essere autorizzato, attraverso il rilascio dell'AIA, ad un valore pari a 50.000 Mg/anno (200 Mg/giorno) fermo restando i giorni lavorativi annui.

L'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/06 individua, tra le attività IPPC da sottoporre al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, le installazioni di gestione dei rifiuti che effettuino: ***"Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza:***

2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;".¹

Il Combustibile Solido Secondario è un rifiuto speciale così definito dall'art. 183, comma 1, lettera cc) del D.Lgs. 152/06 e smi. E' definito come: *"il combustibile solido prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate delle norme tecniche Uni Cen/Ts 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'articolo 184-ter, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale"*.

Il **Combustibile Solido Secondario** che si intende produrre è il **CSS – RIFIUTO** diverso dal CSS-COMBUSTIBILE (EoW)², normato ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs, 152/06 e ss.mm.ii., secondo i dettami del D.M. Ambiente 14 febbraio 2013, n. 22³.

¹ Cfr. Allegato VIII, parte II, del D.Lgs. 152/06 e smi – punto 5.3.b.

² End of Waste

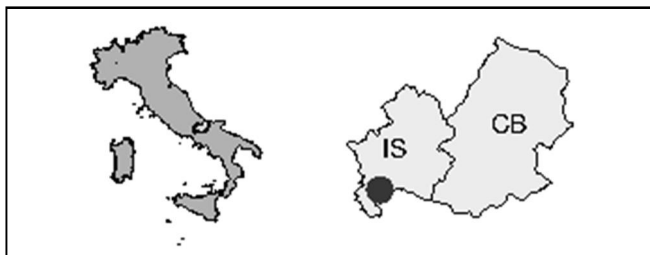
³ D.M. Ambiente 14 febbraio 2013, n. 22 - Regolamento recante disciplina della della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (Css) Attuazione articolo 184-ter del Dlgs 152/2006

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'INSTALLAZIONE IPPC.

3.1 Inquadramento geografico.

L'installazione IPPC di recupero di rifiuti non pericolosi della SMALTIMENTI, è insediato su di un'area di nella zona industriale del Comune di Pozzilli (IS), in loc. Streppate, in via delle ricerche. L'area di ubicazione dell'impianto confina a Nord-Ovest con la tratta Caianello-Isernia della ferrovia Vairano-Campobasso (FF.SS), oltre la quale si estende una zona semi-naturale con foreste di latifoglie a copertura discontinua; oltre tale zona e verso Nord e Nord-Est il terreno è sfruttato ad uso agricolo con colture permanenti di oliveti, frutteti e vigneti e si trovano delle terre arabili non irrigue con vegetazione continua o discontinua. A Sud-Ovest e Sud-Est, invece, a parte un uliveto ed un terreno semi-naturale con latifoglie a copertura continua, l'area è adibita prevalentemente ad attività industriali o commerciali fino alla Strada Statale 85 Venafrana che collega la Campania con il Molise e l'Abruzzo e corre parallelamente all'impianto in direzione Sud-Ovest/Nord-Est.

Figura 3.1.1 – Regione Molise – province molisane.



Le coordinate geografiche dell'insediamento (punto centrale) sono:

lat. 41° 30' 20,01" N – long. 14° 05' 41,34" E, e un'altitudine rispetto al livello del mare di 209 metri.

3.2 Inquadramento urbanistico.

L'installazione IPPC è ubicata nell'area censita al catasto terreni e fabbricati nel comune di Pozzilli, provincia di Isernia, al foglio 35 particelle 634 e 955, mentre, secondo il piano di fabbricazione del Consorzio per lo sviluppo industriale di Isernia– Venafro, è **insediato nell'area D – insediamenti industriali**.

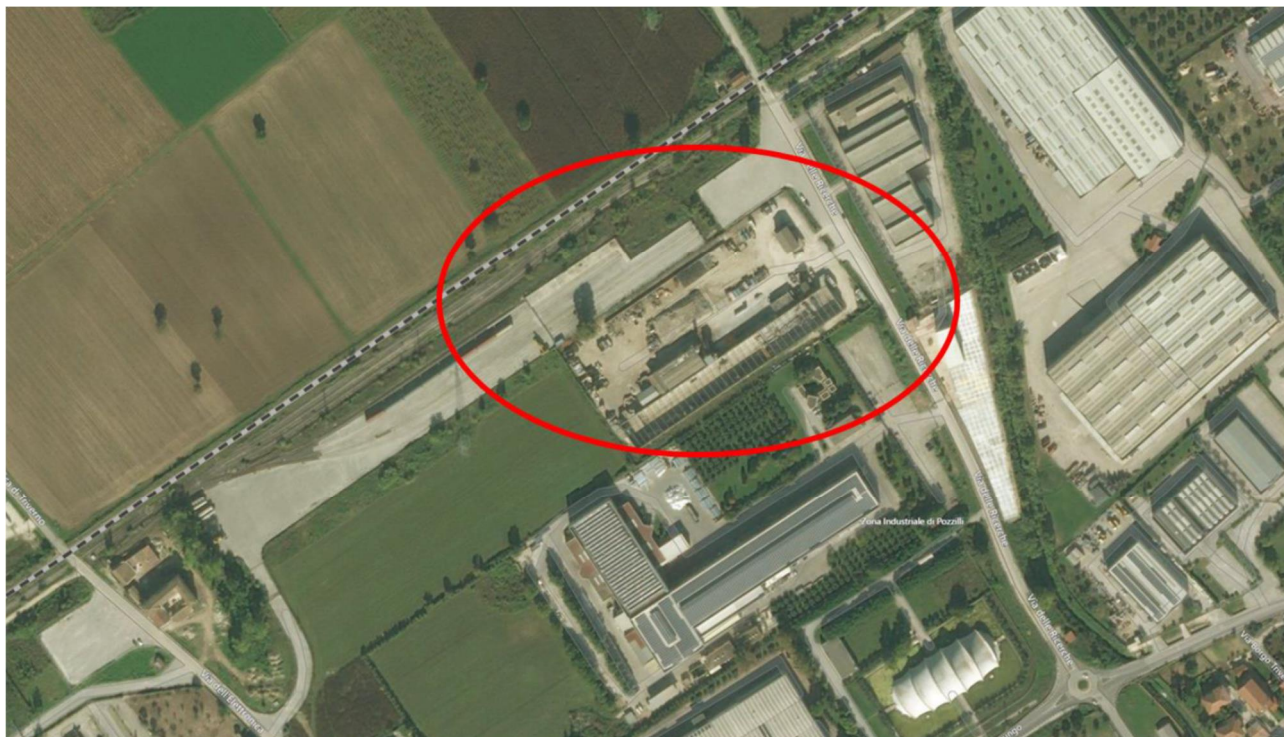
L'area interessata dall'impianto ha una superficie complessiva pari a 20.100 m² con forma rettangolare. L'accesso al lotto è sull'asse stradale principale della viabilità consortile in via delle ricerche.

L'impianto di recupero sarà installato all'interno dell'opificio industriale esistente: il suddetto opificio sarà così suddiviso in due aree, la prima nella quale insisterà l'attività di produzione di elementi in cemento armato precompresso la seconda nella quale troverà alloggio le linee di recupero di rifiuti non pericolosi. Anche le aree esterne di pertinenza saranno utilizzate in contemporanea tra le diverse produzioni presenti.

L'area di insediamento dell'installazione in questione è suddivisa nelle seguenti superfici con diverse destinazioni d'uso:

- 1) Superficie totale occupata 20.100 m²;
- 2) Superficie coperta 4.890 m²;
- 3) Superficie scoperta 15.210 m²;
- 4) Superficie capannone industriale 3.860 m²;
- 5) Superficie officina 178 m²;
- 6) Superficie tettoia/presa 252 m²;
- 7) Superficie palazzina uffici 60 m²;
- 8) Superficie cabina Enel 20 m²;
- 9) Area destinata a parcheggio autovetture 250 m².

Figura 3.2.1 – Ortofoto dell'installazione IPPC.



3.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico.

La morfologia del sito dell'installazione IPPC risulta pianeggiante e presenta una quota di circa 200 m. s.l.m.

L'areale sul quale insiste l'installazione rientra all'interno della porzione di territorio destinata agli insediamenti produttivi; rari sono gli insediamenti civili realizzati nelle immediate vicinanze.

L'intera zona di studio cartograficamente è localizzabile nell'elemento n. 406063 della Carta Tecnica alla scala 1:5.000 redatta dalla Regione Molise.

La zona esaminata si individua su un'ampia superficie pianeggiante delimitata a NW dalla dorsale carbonatica di Monte Stingone-Monte Santa Croce e a Sud-Est dal corso del fiume Volturno.

Cartograficamente l'area si individua all'interno del Foglio n. 161 "Isernia" della Carta Geologica d'Italia.

L'ossatura delle dorsali che delimitano la piana di Pozzilli è costituita in prevalenza da dolomie e calcari dolomitici in banchi e strati e da calcareniti bianche a cemento spatico, ben stratificate e calcari saccaroidi di frequente alternate a brecciole poligeniche.

Tali litologie sono riconducibili ad una facies di piattaforma (Cretaceo-Paleogene) al di sopra della quale è trasgressiva una facies costituita da calcareniti alternati a marne ed argilla di età più recente (Eocene-Oligocene).

I termini litologici che invece caratterizzano l'area di pianura e quindi l'area oggetto di studio sono rappresentati da:

1. terreni umiferi, sabbie scure, ciottoli fluviali e detriti calcarei misti a materiale piroclastico derivante dalla zona circumvulcanica (Pleistocene);
2. depositi detritici costituito da detrito di falda e da antiche conoidi di deiezione;
3. depositi fluvio lacustri (sabbie-limi-argille).

L'area interessata dal progetto è caratterizzata da una variabilità geologica sia in senso orizzontale che verticale, le caratteristiche geologico-tecniche dei materiali quindi possono essere anche assai differenti.

Per quanto concerne la idrogeologia i principali corsi d'acqua defluenti nell'area di insediamento sono il Torrente Rava che defluisce dal comune di Pozzilli e dal canale Triverno proveniente dalla frazione di Santa Maria Oliveto. Tali corsi d'acqua presentano un orientamento Nord-Sud e vanno ad alimentare in destra idrografica il fiume Volturno, che è ubicato a sud-est rispetto al centro abitato di Pozzilli, del quale il Torrente Rava ne è un'asta secondaria, attualmente è in fase deposizionale ed ha un andamento prevalentemente meandriforme.

Il principale agente morfogenetico è rappresentato dall'erosione operata dai numerosi canali di bonifica presenti e dal corso del canale Triverno.

Va infine menzionata la presenza di una conoide di deiezione presente allo sbocco della valle del Torrente Rava.

3.1 Descrizione dello stato del sito.

L'area in esame è posta all'interno di un territorio vocato all'insediamento industriale che già dagli anni 70 ha indotto modifiche antropiche sensibili.

Tutta l'area industriale di Pozzilli è caratterizzata dallo stravolgimento dell'assetto naturale dell'ambiente. Nell'area vasta si intersecano e si susseguono svariate modalità di sfruttamento del suolo (opifici, viabilità interna, impianti, ecc....), che conferiscono un carattere di estrema artificialità all'ambiente.

Il bacino visivo in cui è inserita l'installazione è sostanzialmente determinato dalle strade di crinale che porta alla frazione di Santa Maria Oliveto e di fondovalle (Strada Stratale 85 Venafrana) e dall'arteria interna di comunicazione della zona industriale. I punti di fruizione visiva sono tratti più o meno lunghi delle citate strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il complesso impiantistico insediato. I tratti di non visibilità sono dovuti alla presenza di fabbricati, di vegetazione e di dossi e colline.

Per quanto riguarda la frequentazione di tali punti, eccezion fatta per la Strada Statale 85 e per la variante di Venafro, anche se in assenza di dati statistici, si può indicativamente osservare che le altre strade che delimitano il bacino visivo non sono particolarmente trafficate se non dai residenti e da chi lavora in zona industriale.

Per ciò che attiene gli insediamenti civili più vicini, dal centro abitato di Pozzilli posizionato a oltre 2,0 km dall'impianto in direzione Nord Ovest, non risulta visibile il sito di ubicazione dell'impianto, in quanto il cono visivo verso il luogo in oggetto risulta interrotto da strutture.

Mentre risulta visibile dalla strada comunale di collegamento della frazione di Santa Maria Oliveto.

3.2 Destinazione d'uso del territorio circostante.

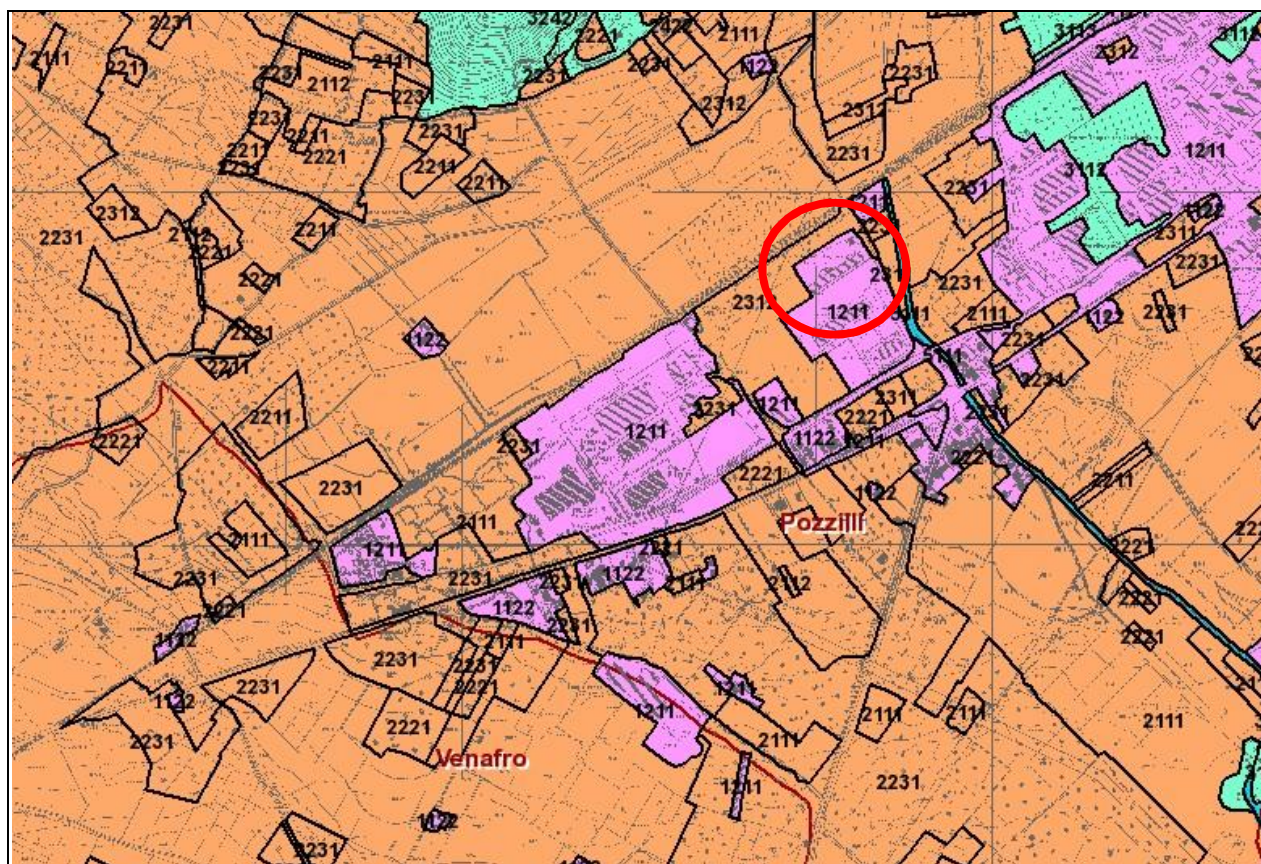
Le destinazioni d'uso del terreno circostante l'installazione IPPC sono evidenti nella figura che segue.

Nel complesso la vegetazione presente nell'area nell'installazione e nelle zone immediatamente limitrofe appare generalmente costituita da formazioni di scarso pregio naturalistico, distribuita in un contesto territoriale seminaturale di fondovalle, in cui i seminativi e le culture permanenti si alternano a piccoli appezzamenti di zone boscate e a superfici urbanizzate di tipo prevalentemente industriale o residenziale.

Questi risultati sono coerenti con l'analisi dettagliata dell'uso del suolo dell'area di sito, ottenuta mediante utilizzo del CORINE Land Cover di 4° livello che dimostra che sia l'area del sito che alle zone immediatamente

limitrofe all'installazione sono contraddistinte prevalentemente da ambienti seminaturali, industrializzati, o da superfici agricole.

Figura 3.2.1 – Cartografia uso del suolo Corine land cover di 4° livello.



- Superfici artificiali
- Aree agricole
- Foreste e aree seminaturali
- Zone umide
- Corpi d'acqua

Nelle tabelle che seguono sono evidenziate le destinazioni d'uso attuale del territorio circostante l'installazione IPPC.

Tabella 3.2.1 – Elementi di valutazione di prossimità di opere critiche.

Tipologia	SI	NO	Distanza
Attività produttive	X		All'interno dell'area industriale
Case di civile abitazione	X		380 m circa
Scuole, ospedali, etc.		X	
Impianti sportivi e/o ricreativi		X	
Infrastrutture di grande comunicazione	X		480 m dalla S.S. 85 Venafrana 80 m circa dalla tratta ferroviaria Vairano – Campobasso.
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X	
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.		X	
Riserve naturali, parchi, zone agricole		X	
Pubblica fognatura		X	Fognatura del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Isernia Venafrò.
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	X		A circa 300 m dal metanodotto della zona industriale
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	X		100 m
Altro			

Tabella 3.2.2 – Destinazione d'uso del territorio secondo lo strumento urbanistico.

Destinazione d'uso dell'area secondo lo Strumento Urbanistico Comunale (S.U.C.) vigente e di quello avventualmente adottato	Destinazione d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso IPPC	Note
	Zona agricola	100 m	Adiacente all'installazione IPPC
	Zona Industriale	0	Compresa nell'installazione IPPC

3.2.1 Inquadramento paesaggistico territoriale.

Il Molise viene suddiviso, nell'uso comune, in Basso, Medio e Alto Molise, indicando le tre macro aree o sub-regioni definite rispettivamente dalla valle interna del Volturno, la zona intermedia orientale collinare fino alla fascia costiera adriatica, e l'ambito montano a Nord Ovest a confine con l'Abruzzo, il Lazio e la Campania. I paesaggi molisani sono più complessi di questa schematizzazione. Gli aspetti naturali derivano da una forte interrelazione tra conformazione geologica e copertura vegetazionale. La natura geologica ha una diretta conseguenza sulla distribuzione della vegetazione naturale e la fertilità dei suoli, quest'ultima condiziona, a sua volta, le coltivazioni agricole.

Procedendo da ovest verso est si succedono le varie fasi tettoniche sedimentarie che hanno interessato tre strutture:

- 1) una serie calcareo-dolomitica (piattaforma carbonatica) che comprende il Massiccio delle Mainarde, i Monti della Meta e del Matese;
- 2) la depressione subappenninica di sedimentazioni del flysch entro cui ricade l'ambito di Campobasso e la parte centrale del Molise compresa tra la valle del Trigno e quella del Fortore;
- 3) lo sprofondamento dell'Avampese pugliese con la formazione della Fossa Bradanica lungo la fascia costiera e successivi riempimenti di depositi argillosabbiosi.

Da questa suddivisione risulta chiara la profonda differenza tra i paesaggi montuosi dai rilievi rigidi e più elevati (Monte Miletto, 2.050 m., Monte della Meta, 2.241m.), la parte centro-orientale costituita da terreni collinari plastici marnoso-argillosi, digradanti dolcemente verso il mare e la Puglia.

I principali rilievi sono posti alla periferia regionale, con pendii più ripidi sul versante molisano che digradano più dolcemente ad est verso i Monti del Sannio e i Monti di Frosolone e ad ovest verso la valle del Volturno.

Il paesaggio molisano prevalente è quello contenuto tra i 500 e i 1.000 m., un paesaggio collinare solcato da ampie valli attraversate dalle strade di penetrazione costa entroterra che facilitano la connessione trasversale ma che rendono incomunicabili tra loro le valli per una difficile connessione longitudinale nord-sud.

L'idrografia è formata da un complesso pattern idrografico determinato dalla presenza nella regione dello spartiacque della dorsale appenninica e, quindi, di bacini scolanti sugli opposti versanti, quello tirrenico (fiumi Volturno e fiume Tammaro, affluente del Calore) e quello adriatico (fiumi Sangro, Trigno, Biferno e Fortore). I fiumi, soprattutto quelli a recapito tirrenico, scorrono in un complesso sistema di valli interne, anche molto ampie, contenute tra alte e boschive montagne, fondovalli abitati e infrastrutturati che definiscono una modalità tipicamente molisana di territorio e forme di abitabilità.

Nella dimensione regionale e interregionale, il Molise si può definire come un'area di transizione e "*paesaggio ecotonale*", nel senso che la specificità in senso naturalistico dei suoi territori e la ricchezza dei quadri ambientali derivano tanto da una condivisione di paesaggi di confine che da quella proveniente da caratteri paesaggistici propriamente molisani.

I paesaggi di alta montagna appenninici pongono il Molise in continuità con le regioni di confine a settentrione, abruzzese e laziale; mentre la valle del Sangro e del Trigno la separano dall'Abruzzo sia sul versante interno alto-collinare che quello costiero, la valle del Volturno è avamposto verso la Campania mentre con la stessa regione si spartisce il massiccio del Matese, ed infine le basse valli del Fortore e i paesaggi cerealicoli senza soluzione di continuità la uniscono alla Puglia attraverso la Capitanata.

Con queste stesse regioni il Molise si divide le Aree Parco e le proposte di istituzione (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco del Matese, Parco dell'Alto Molise), le forme storiche di messa a coltura (le bonifiche del foggiano), le grandi itineranze trasversali dei percorsi tratturali.

Dallo studio floristico si può provare a delineare una preliminare regionalizzazione biogeografica, in cui emergono quattro vie principali di influenza floristica:

- centro-appenninica, sul bacino del Trigno e su quella dell'Alto Volturno (Mainarde e Meta);
- sannitica, sull'Alto e medio bacino del Biferno (Monti del Sannio) e Matese centro-orientale;
- mediterraneo-adriatica, dalla linea Gardalfiera-Larino-Collotorto fino alla fascia costiera;
- mediterraneo-tirrenica, sul settore del Venafrano e sui versanti nord occidentali del Matese.

(Monteroduni).

Alcuni habitat di elevato valore naturalistico e di biodiversità si conservano anche grazie alla scarsa presenza antropica e alla marginalità rispetto alla vicinanza a grosse arterie infrastrutturali:

- le riserve MAB di Collemeluccio e Montedimezzo, costituite da faggete, abetine
- e cerrete miste, insieme ad habitat naturali nell'alta valle del Trigno costituiscono
- ambienti di elevatissimo valore naturale;
- l'Alto Molise alle sorgenti del Volturno e le aree della Montagnola presenta-no
- ambienti umidi di grande interesse floristico e vegetazionale;

anche la vegetazione infestante, considerando l'ampia estensione delle colture cerealicole molisane, rappresenta un altro aspetto rilevante per l'elevata presenza floristica con specie anche molto rare.

Dalle carte del programma CORINE Land Cover del 2000, i paesaggi molisani prevalenti risultano essere proprio quelli seminaturali e della agricoltura estensiva che derivano da cause naturali (scarso disturbo antropico) di forte potenziale al ripristino del bosco (disboscamenti dello scorso secolo), combinato a fattori di abbandono e di marginalizzazione del territorio.

Non sono solo i fattori naturali a determinare la complessità ambientale, ma anche la diversificazione delle coltivazioni agricole. Nel territorio, infatti, domina la cosiddetta coltura promiscua, l'alternanza dei campi con i boschi, un intricato avvicinarsi di fasi storiche ed economiche (dall'epoca sannita a quella romana e così via), la discontinuità dei modi insediativi (borghi accentrati accanto a case sparse).

Se, poi, si tiene conto che il maggior numero di comprensori molisani (con l'eccezione della fascia costiera) rappresentano costantemente sistemi ambientali *di frontiera* collocandosi a quote intermedie tra quelle della montagna e quelle della pianura litoranea, i due grandi ecosistemi stabili, si ha la consapevolezza del cambiamento ripetuto delle condizioni ambientali. La frammentazione descritta ci consente di parlare di ecomosaici nei quali si registra una fortissima varietà biologica delle specie animali e vegetali, la quale costituisce uno dei valori fondamentali dal punto di vista ecologico.

Nel Molise, una regione che non ha abbracciato la strada dell'industrializzazione spinta e di un'agricoltura moderna a tutti i costi, cioè anche a discapito dell'ambiente, non si registra l'invasione delle attività produttive *pesanti*, né una crescita insediativa consistente che avrebbero comportato la riduzione della complessità dei contesti ambientali e neppure una meccanizzazione agricola che, insieme all'uso dei prodotti chimici per il diserbo e la fertilizzazione, è la causa della semplificazione delle caratteristiche naturali delle campagne.

La Regione Molise presenta delle aree considerate pregevoli dal punto di vista ambientale, vincolate dal punto di vista paesaggistico e territoriale. In particolare l'Area vasta include al suo interno sei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e due Zone a Protezione Speciale (vedi tavole 1 e 2) mentre non include nessun parco nazionale e nessun parco regionale eccezion fatta per il Parco Regionale dell'Ulivo di Venafrò.

Il Parco Regionale dell'Ulivo di Venafrò è la prima area protetta dedicata all'olivo, unica nel suo genere nel Mediterraneo. La sua istituzione intende promuovere e conservare l'olivicultura tradizionale che a Venafrò ebbe fasti e splendori, tanto che i Romani ritenevano l'olio prodotto in loco il più pregiato del mondo antico. Nessun luogo al mondo coltivato ad olivo, infatti, può vantare simili tradizioni e citazioni letterarie. Il Parco è anche occasione di riscatto per un territorio penalizzato negli ultimi decenni dall'incuria e dall'abbandono, a dispetto delle sue qualità paesaggistiche, naturalistiche e storiche.

Le aree tutelate individuate sono:

- SIC Cesa Martino;
- SIC Fiumi Volturno e Calore Beneventano
- SIC Sorgente Sulfurea di Triverno
- SIC La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese
- SIC Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere
- SIC Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata
- ZPS Le Mortine

- ZPS La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese

Tra queste, quella a maggior rilevanza scientifica e ambientale e sicuramente quella della Gallinola - Monte Miletto e Monti del Matese, che è sia SIC che ZPS.

Va però considerato che l'Area vasta lambisce tangenzialmente un piccolo lembo dell'intero territorio protetto.

In queste aree, secondo il DLgs 490/99, è vietato:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire movimenti di terra, eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche e per la pubblica incolumità, redatti su base di studi integrati idrologici ed ecologici.

3.2.2 Piani Territoriali Paesistico Ambientali.

Con Legge regionale del 1 dicembre 1989, n. 24 la Regione Molise ha disciplinato, in conformità ai principi ed obiettivi dello Statuto regionale, il processo di pianificazione del territorio regionale che è volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della Regione.

Nell'esercizio delle funzioni amministrative di propria competenza la Regione doveva procedere alla formazione del Piano territoriale paesistico – ambientale regionale, il quale dovrebbe rappresentare la carta fondamentale della trasformabilità antropica del territorio.

Il Piano territoriale paesistico-ambientale regionale, così delineato dalla legge regionale, dovrà estendersi all'intero territorio regionale e sarà costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta formati per iniziativa della Regione in riferimento a singole parti del territorio regionale. I piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta dovranno avere i seguenti contenuti:

- individuazione - descrittiva e cartografica secondo specifici tematismi – degli elementi di interesse naturalistico, archeologico, storico, produttivo etc, esplicitandone i caratteri costitutivi;
- valutazione - in riferimento ad un'articolazione dei valori secondo criteri tematici e/o d'insieme - degli elementi individuati;
- definizione delle diverse modalità della tutela e della valorizzazione, in relazione ai caratteri costitutivi degli elementi, al loro valore ed in riferimento a categorie di uso antropico;

- individuazione di casi e situazione di degrado e di alterazione e dei relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e di valorizzazione;
- formulazione di prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- individuazione degli eventuali scostamenti tra prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore, nonché, gli interventi pubblici in attuazione o programmati al momento dell'adozione del Piano.

I Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta dovranno articolare le modalità di tutela e valorizzazione secondo il diverso grado di trasformabilità degli elementi riconosciuti compatibili in relazione ai loro caratteri costitutivi, al loro valore tematico e d'insieme nonché in riferimento alle principali categorie d'uso antropico. In particolare le modalità di tutela e di valorizzazione previste dalla normativa sono:

- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi e degli insiemi con l'eventuale introduzione di nuovi usi compatibili;
- eventuale trasformazione fisica e d'uso a seguito di verifica di ammissibilità positiva;
- trasformazione fisica e d'uso condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione.

È competenza della Giunta Regionale provvedere alla formazione ed alla approvazione dei Piani paesistici, esecutivi di ambito, sulla base dei relativi indirizzi progettuali definiti dai Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta.

I piani paesistici esecutivi di ambito sono adottati dalla Giunta Regionale e pubblicati presso i comuni, le comunità montane e gli enti interessati. Ad oggi, però, nessun Piano territoriale paesistico-ambientale di area vasta è stato ancora approvato dalla Giunta Regionale del Molise.

3.2.3 Piano territoriale Paesistico Ambientale di Vasta Area.

La legge regionale relativa alla pianificazione paesistica, L.R.n. 24 del 1 dicembre 1989, definisce il piano paesistico come un "*piano delle condizioni*" perché esso si limita ad indicare le condizioni da rispettare se e quando le scelte di trasformazione del territorio saranno fatte, cioè si astiene dal formulare un progetto di trasformazione territoriale (a differenza dei piani urbanistici o del piano di un parco).

Il Piano territoriale paesistico -ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.). La Regione Molise ha redatto, alla fine degli anni '80, otto piani paesistici relativi ad aree con una zona a morfogenesi unitaria: le diverse aree di pianificazione sono contraddistinte, infatti, dall'essere unità omogenee dal punto di vista della

successione vegetale, della stratificazione geologica, dei fenomeni climatici. Per ogni area vi è un carattere dominante il quale influenza, in maniera decisiva, ogni aspetto dell'ambiente.

I P.T.P.A.A.V. sono di seguito elencati:

- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 253 del 01-10-97.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 2, "*Lago di Guardialfiera - Fortore molisano*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-98.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 3 "*Massiccio del Matese*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 254 del 01-10-97.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 4 della "*Montagnola - Colle dell'Orso*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 94 del 16-04-98.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 5 "*Matese settentrionale*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 106 del 07-04-99.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 6 "*Medio Volturno Molisano*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 93 del 16-04-98 (relativo ai comuni di Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro).
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 7, "*Mainarde e Valle dell'Alto Volturno*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 07-04-99.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 8 "*Alto Molise*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 255 del 01-10-97.

L'impianto IPPC è compreso nel Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 6 "*Medio Volturno Molisano*", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 93 del 16-04-98 (relativo ai comuni di Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro). Il piano, basato sul metodo della compatibilità, ha l'obiettivo di definire i limiti alle trasformazioni del territorio, le quali devono garantire la permanenza dei valori paesaggistici fondamentali. Questo tipo di piano fissa, infatti, le condizioni dello sviluppo il quale deve essere sostenibile per poter essere consentito attraverso la tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico e la promozione dell' utilizzazione razionale delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente. Stabilisce, infine, quali mutamenti sono ammissibili rispetto alle principali caratteristiche paesaggistiche del luogo, le quali costituiscono le "*invarianti*" in qualsiasi ipotesi di modifica dell'assetto territoriale.

3.2.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Questo piano detta gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP costituisce lo strumento di pianificazione e di orientamento per le politiche e le attività programmatiche della Provincia stessa, ed è attuato, tra l'altro, attraverso piani o programmi di settore. Una delle scelte di fondo del PTCP è il potenziamento dei sistemi locali, con uno spostamento del *“centro dell'interesse, dal ruolo dei singoli centri al ruolo dei diversi territori”*, in una concezione dello sviluppo basata sulla valorizzazione e su una messa in rete delle risorse locali.

Il ruolo dei piccoli comuni sarà quello di incentivare, sulla base della matrice storico-culturale, indagini ricognitive inerenti alle emergenze storico – culturali dell'area stessa, anche attraverso la cooperazione tra più comuni per la valorizzazione di tali beni (anche nell'ambito di progetti europei) e una migliore *“fruizione territoriale”*. Inoltre il piano quale strumento di pianificazione dello sviluppo sostenibile, propone dei circuiti guida per muoversi *“linearmente”* all'interno della Provincia sfruttando la fitta trama tratturale che caratterizza storicamente la Regione.

3.2.5 Pianificazione locale.

Lo strumento di pianificazione locale considerato è il Piano Regolatore Territoriale dei Nuclei di sviluppo industriale di Pozzilli e S. Bartolomeo in cui afferisce il territorio ove insiste l'area dell'installazione IPPC.

3.2.6 Piano regolatore territoriale.

Il Piano Regolatore Territoriale (PRT) dei nuclei di sviluppo industriale di Pozzilli e S. Bartolomeo produce gli stessi effetti giuridici del Piano Territoriale di Coordinamento di cui agli artt. 5 e 6 della legge 17 agosto 1942 n. 1150, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 del testo coordinato delle leggi 29 luglio 1957 n. 634 e 18 luglio 1959 n. 555. Con Deliberazione di Giunta Regionale n° 17 ex verbale n. 4/2002 sono state integrate le norme tecniche di attuazione del vigente Piano regolatore generale consortile.

Fanno parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Isernia-Venafro, i territori dei seguenti Comuni:

- Acquaviva di Isernia;
- Carpinone;
- Castelpizzuto;
- Castel San Vincenzo;

- Cerro al Volturno;
- Colli al Volturno;
- Fornelli;
- Isernia;
- Longano;
- Macchia di Isernia;
- Miranda;
- Montaquila;
- Monteroduni;
- Pesche;
- Pettoranello di Molise;
- Pizzone;
- Pozzilli;
- Rocchetta al Volturno;
- Sant'Agapito;
- Sesto Campano;
- Venafro.

3.2.7 Zonizzazione acustica.

Il comune di Pozzilli non ha ancora adottato un piano di zonizzazione acustica del territorio mantenendo la classificazione secondo il D.P.C.M. 1/03/1991. La zona è individuata in quelle del tipo “esclusivamente industriale” e non vi è presenza di abitazioni civili nell’interno dell’area. E’ presente una abitazione privata adibita a civile abitazione appena dopo la linea ferroviaria. L’area è **considerata in Classe VI – Aree esclusivamente industriali**. Il valore limite di immissione assoluta previsto dal D.P.C.M. 1/03/1991 è di 70 dB (A) sia nel tempo di riferimento diurno che notturno e non si applica il calcolo differenziale tra rumore ambientale e residuo al ricettore.

3.2.8 Piano di risanamento della qualità dell’aria.

Con il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 è stata recepita la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente; l’art. 3, comma 1, del suddetto decreto assegna alle regioni e alle province autonome il compito di provvedere alla zonizzazione del proprio territorio. La regione Molise, con legge regionale 22 luglio 2011, n. 16 concernente “*Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico*”, ha attuato il processo di individuazione e zonizzazione delle aree di qualità. L’Arpa Molise ha condotto lo

studio per la zonizzazione, la programmazione e la pianificazione del territorio regionale. Non sono stati individuati agglomerati⁴ con definiti dal D.Lgs. 155/10 ma bensì l'individuazione di aree omogenee con caratteristiche oleografiche, di vegetazione, meteorologiche, di urbanizzazione e di carico di emissioni totali confrontabili. I dati relativi al carico emissivo del territorio è stato ricavato dall'inventario pubblicato da ISPRA riferito all'anno 2005. Per valutare il carico emissivo totale, rappresentativo di tutti gli inquinanti, primari e secondari, e per tutti i macrosettori presenti nell'inventario nazionale, Arpa Molise si è basata su un procedimento della normalizzazione dei valori del singolo inquinante, disaggregato su base comunale, rispetto alla totalità del carico emissivo dell'intera regione, ottenendo una distribuzione rispetto alle 10 aree individuate. Accorpendo, infine, le aree con omogeneità, sono state definite quattro zone regionali. Tra esse, quella di interesse, è la zona denominata "*Pianura (Piana di Bojano – Piana di Venafro)*" - codice zona IT1403. La zona IT1403 è costituita dalle aree 1, 2, 3, 4, 5 ed è caratterizzata da:

- Territori posti ad una quota compresa tra i 220 ed i 450 metri sul livello del mare. I settori di territorio ascrivibili a tale Zona sono contraddistinti da aree pianeggianti con valori di pendenza pressoché nulli, posti in adiacenza a versanti montuosi con pendenze mediamente maggiori dei 30°;
- Situazione meteorologica sfavorevole per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- Media densità abitativa (Comuni di Isernia, Venafro e Bojano), media concentrazione di attività industriali (Consorzi per lo sviluppo industriale di Campobasso-Bojano-Vinchiatturo e Isernia-Venafro) e di traffico autoveicolare (Strade Statali 85 e 17).⁵

Dai dati di riscontro e dalle valutazioni è emerso che la zona IT1403 ha necessità di un controllo per i seguenti parametri: benzene, PM₁₀, NO₂, O₃.

Alcuni parametri oggetto di rete di monitoraggio delle stazioni fisse hanno evidenziato, per la zona in questione, livelli degli inquinanti che superano la rispettiva soglia di valutazione superiore (PM₁₀, NO₂, O₃), altri valori di inquinanti che sono compresi tra la rispettiva soglia di valutazione inferiore e la rispettiva soglia di valutazione superiore (benzene), ed infine valori di inquinanti che sono inferiori alla rispettiva soglia di valutazione (SO₂, CO, NO_x).

Con Delibera di Consiglio regionale Molise nr. 6 del 15/01/2019 è stato approvato il PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITÀ DELL'ARIA MOLISE (P.R.I.A.MO.).

⁴ Cfr. art. 2, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 155/10 "...zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente: 1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure; 2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;..."

⁵ Dati ricavati dalla presentazione Arpa Molise "Zonizzazione Regione Molise valutazione ed effetti" – ing. Luigi Pierno – 10 giugno 2013.

3.2.9 Piano di tutela della qualità delle acque regionale.

La Giunta regionale del Molise, con delibera n.139, ha adottato il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA). Successivamente, con D.G.R. 599 del 19/12/2016 la stessa Giunta regionale ha modificato il piano a seguito delle osservazioni scaturite dalla procedura di VAS.

Il piano di tutela è stato redatto dalla regione Molise con la collaborazione di Arpa Molise.


Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise, di seguito denominato PTA, rappresenta un Piano di settore del Piano di Distretto Idrografico ed è articolato ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 121 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Il PTA è lo strumento mediante il quale sono individuati anche gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e le azioni volte a garantire il relativo conseguimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate e coordinate per singolo bacino idrografico. L'attività conoscitiva propedeutica alla redazione del PTA è soggetta ad aggiornamento continuo da parte dei competenti Uffici o Enti regionali.

Per ciascun bacino idrografico che costituisce il territorio molisano e per ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo, ricadenti in tutto o in parte nel territorio regionale, sono considerati gli aspetti geografici, geologici, idrogeologici, fisici, chimici, e biologici delle acque, in relazione ai contenuti sociali ed economici degli usi e delle destinazioni delle acque.

Nella prospettiva di una partecipazione di tutte le componenti sociali alla ottimale gestione dell'acqua da condurre nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, il PTA stabilisce diritti, obblighi e responsabilità per gli utenti e gli utilizzatori dell'acqua.

Il PTA definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni volte da un lato a garantire il raggiungimento il mantenimento degli obiettivi intermedi e finali di qualità dei corpi idrici e, dall'altro, le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico sotterraneo, superficiale interno e marino- costiero.

Gli obiettivi principali del PTA sono sintetizzabili nell'ambito delle misure e azioni volte alla prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati; al risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni; al rispetto del deflusso minimo vitale; al perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; alla preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ed. 1 Rev. 0 09/09/2019	ELABORATO TECNICO 4 SINTESI NON TECNICA Autorizzazione Integrata Ambientale	
-------------------------------	---	---

Al Piano di Tutela delle Acque è riconosciuta, per legge, la natura di stralcio territoriale e di settore del Piano di Bacino e come tale il Piano si pone nella gerarchia delle pianificazioni del territorio come atto sovraordinato, cui devono coordinarsi e conformarsi i piani ed i programmi nazionali, regionali e degli enti locali in materia di sviluppo economico, uso del suolo e tutela ambientale.

In attuazione del PTA l'elaborato tecnico 14 – norme tecniche attuative, redatto da Arpa Molise nelle revisione di dicembre 2016, contiene appunto le fondamenta tecniche e attuative del PTA.

L'elaborato tecnico 14 è, a sua volta, suddiviso in:

R14.1) Direttiva Scarichi

R14.2) Concessioni idriche

R14.3) Acque Minerali e Termali.

L'elaborato tecnico 15, invece, contiene il Piano Nitrati regionale.

3.2.10 Piano nitrati regionale.

L'articolo 92 del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., in recepimento delle disposizioni di cui alla Direttiva Comunitaria 91/676/CE (Direttiva Nitrati), pone in capo alle Regioni l'obbligo, almeno ogni quattro anni, di riesaminare e, se necessario, opportunamente rivedere o completare le designazioni delle "Zone Vulnerabili" da nitrati di origine agricola.

Per tali zone vengono predisposti e attuati appositi programmi di azione che, unitamente alle prescrizioni riportate nel Codice di Buona Pratica Agricola di cui al Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19 aprile 1999, hanno la finalità di proteggere le acque dall'inquinamento.

La regione Molise con D.G.R. nr. 361 del 15/07/2015 ha approvato, in via provvisoria, il piano nitrati.

Con la D.G.R. nr. 599 del 19/12/2016 ha approvato, atto di approvazione del PTA, anche il piano nitrati.

L'elaborato tecnico 15 ha la duplice finalità di essere parte integrante del Piano di Tutela delle Acque e di coadiuvare contestualmente le informazioni inerenti le "Zone Vulnerabili" e un Programma d'Azione atto alla tutela delle acque della Regione Molise dall'inquinamento da nitrati (Parte A dell'Allegato 7 della Parte terza del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 26 a 53
--	--	--------------

In particolare il Piano costituisce la sintesi delle misure e delle procedure per ottimizzare il rapporto pressioni-impatti, con specifico riferimento alle pressioni esercitate dal comparto agrozootecnico e agli impatti sulle acque rilevati dall'elaborazione dei dati delle campagne di monitoraggio e controllo ambientale eseguite annualmente da ARPA Molise in ottemperanza ai dettami di cui ai D.Lgs 152/06, D.Lgs 30/09 e D.M. 260/2010.

Il documento è articolato in una prima parte concernente gli studi di base relativi ai Corpi Idrici Sotterranei della Regione Molise costituiti dalla perimetrazione, codifica e caratterizzazione idrogeologica, da una analisi della vulnerabilità intrinseca, da una valutazione circa lo *“Stato Quantitativo”*; la seconda parte verte sulla individuazione delle *“Zone Vulnerabili da nitrati”*, stima degli impatti agro-zootecnici, redazione del Programma d'Azione e stoccaggio e accumulo di materiali.

La predisposizione del Piano, oltre a rappresentare un documento conoscitivo e tecnico normativo, costituisce un momento imprescindibile per l'attuazione di politiche agricole coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economico-sociale sanciti dalle normative comunitarie e nazionali di settore.

3.2.11 Piano di gestione dei rifiuti.

La legislazione nazionale vigente in materia di rifiuti è in larga parte di derivazione europea, se non la totalità, secondo la vigente direttiva 2008/98/Ce che ha anche abrogato diverse direttive precedenti.

I Regolamenti comunitari, le direttive e decisioni costituiscono un'ossatura comune agli stati membri, recepita nell'ordinamento nazionale in via diretta o mediata dal legislatore. I principi cardine della normativa comunitaria sono oggi alla base della disciplina rifiuti di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006.

Il riferimento principale, comune a tutti gli stati membri, sono i cosiddetti *“principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga”*.

Il principio di chi inquina paga è già presente da circa 30 anni ed è alla base di tutta la legislazione europea e nazionale che si è man mano aggiornata.

Da quasi un decennio, ruolo fondamentale è ricoperto dalla direttiva 2008/98/CE che è stata recepita nel nostro ordinamento con il D.Lgs. n. 205/2010 e trasposta nell'attuale D.Lgs. 152/06.

Il Consiglio della Regione Molise, con deliberazione del 01/03/2016 e con successiva ripubblicazione del 24/03/2016, ha approvato in via definitiva il nuovo Piano per la gestione dei rifiuti urbani e speciali e per le bonifiche delle aree inquinate.

Gli obiettivi del Piano tendono a garantire un sistema di gestione integrato e sostenibile dei rifiuti urbani e speciali, definendo i principi guida per la prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata, per il calcolo dei residui da conferire in discarica e per l'individuazione dei siti contaminati da sottoporre a bonifica.

La Regione Molise, attraverso il documento di piano ha dato priorità alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti a un appropriato smaltimento e ai processi di recupero di materia e di energia.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato, di seguito solo Piano, indica il ricorso alla raccolta differenziata "*minimale*", per quanto riguarda i rifiuti urbani, con modalità domiciliare circoscritta ai soli centri storici, a valle di un'adeguata dotazione di centri di raccolta e di micro-centri presso i quali implementare le misure di incentivazione economica per il conferimento differenziato.

Il numero, la tipologia e la localizzazione dei centri di raccolta, dipendono da una serie di fattori (quali facilità di fruizione, vincoli urbanistici, rete viaria, densità abitativa, omogeneità dell'area servita), e vanno necessariamente definiti all'atto della pianificazione di dettaglio a livello comunale o provinciale.

Il Piano precisa che i centri di raccolta di grosse dimensioni necessitano di caratteristiche impiantistiche e gestionali che rendono non trascurabili i costi di investimento iniziale e quelli di gestione: devono essere in numero contenuto e localizzati solo in corrispondenza di bacini di utenza rilevanti (per i rifiuti urbani), così che l'entità dei conferimenti ne giustifichi i costi; i micro-centri di raccolta devono essere automatizzati, con accesso e conferimento regolato da identificazione tramite tessera magnetica nonché localizzati in aree sorvegliate o già caratterizzate da sufficiente visibilità, onde evitare atti di vandalismo, usi impropri e conseguenti alti costi di manutenzione. Risultano quindi da preferire aree quali centri commerciali, complessi scolastici ed universitari, grandi condomini, ecc.

Infine il Piano evidenzia che ***“non si considerano avulse dal contesto della gestione integrata le correnti di rifiuti della filiera del riciclo/recupero che siano inerti e combustibili non pericolose. La restante parte, comunque estremamente limitata, va inserita nel contesto del trattamento dei rifiuti speciali pericolosi”.***

Per questa ultima asserzione il Piano indica, esplicitamente, che la gestione dei rifiuti speciali pericolosi non rientra tra le finalità dello stesso piano ovvero ***“esulando dal contesto del presente PRGR”.***

La tipologia di scenari di gestione pianificata prevede la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti attraverso:

- **impianti di trattamento e selezione delle frazioni secche riciclabili, raccolte in modo differenziato;**
- impianti di trattamento anaerobico della frazione organica del rifiuto raccolta in modo differenziato.
- il recupero energetico e di materiali (oltre alla riduzione di massa e volume) della frazione secca residuale in impianti di combustione corredati dalle necessarie apparecchiature di recupero energetico e di trattamento delle emissioni gassose, liquide (se presenti) e solide.

Gli scenari sviluppati, che si distinguono tra loro per il livello quantitativo di raccolta differenziata, conservano la stessa sequenza di fasi in serie-parallelo:

- raccolta differenziata
- selezione e riciclo della frazione secca riciclabile
- trattamento biologico della frazione umida organica raccolta in maniera differenziata
- termovalorizzazione della frazione secca non riciclabile residuale alla raccolta
- differenziata (e dei residui combustibili delle filiere del riciclo)
- conferimento in discarica.

4. CICLO PRODUTTIVO.

4.1 Descrizione generale.

L'installazione IPPC della SMALTIMENTI è una piattaforma polifunzionale per il recupero oggetto ed effettivo di rifiuti non pericolosi siano essi speciali che urbani.

Le sezioni o linee di lavorazione che compongono l'impianto sono così distinte:

- sezione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (A);
- sezioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica (B1+ B1 bis);
- sezione di lavorazione dei rifiuti ingombranti (B2);
- sezione di lavorazione dei rifiuti multimateriali provenienti dalla raccolta differenziata (B3);
- sezione di recupero dei rifiuti non pericolosi costituiti da inerti (B4).
- sezione di recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (B5).

Per rifiuti ingombranti si intendono tutti quei rifiuti urbani e/o speciali, non pericolosi, che non possono essere conferiti nei cassonetti di raccolta degli RSU e nelle loro vicinanze.

In particolare, tali rifiuti, possono identificarsi in vecchie reti e materassi, damigiane, stufe, termosifoni, mobili di arredo in genere, ecc.

Essi contengono materiali come ferro, legno, plastica che, se correttamente valorizzati, possono essere avviati a recupero di materia in modo effettivo ed oggettivo.

Per rifiuti multimateriali provenienti dalla raccolta differenziata si intendo rifiuti urbani e/o speciali assimilabili costituiti dalla frazione secca raccolta in modo differenziato dalla frazione umida.

Essi sono costituiti da carta, cartone, plastica, vetro, metalli, ecc.

Per rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti si intendo i rifiuti prodotti nell'ambito della costruzione e demolizione di edifici civili ed industriali e dalla manutenzione delle strade.

La matrice è costituita da calcinacci, intonaci, cemento armato, mattonelle, fresato di asfalto, ecc.

Alcune tipologie di rifiuti non pericolosi (legno, vetro, pneumatici, spezzoni di cavo, ecc.) non subiranno recupero diretto ma la sola messa in riserva (R13) ed eventualmente fosse necessario, al fine di agevolare le operazioni di recupero successive in altri impianti terzi, un pretrattamento di recupero (R12)

L'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi è stato realizzato in una zona industriale, territorio adatto a recepire tale tipologia di attività, nel comune di Pozzilli.

4.2 Attività IPPC.

Le attività IPPC dell'installazione, di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06, sono identificate nella tabella che segue..

Tabella 4.2.1 – Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC

Codice IPPC	Descrizione	Operazioni di recupero o smaltimento
5.3(b)	5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;	R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche) R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

4.3 Sezione di messa in riserva (A).

Propedeuticamente alle operazioni di recupero diretto di materia dai rifiuti è necessario provvedere alla messa in riserva (deposito) delle varie tipologie e matrici di rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento. La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi avviene sia all'esterno dell'area coperta dell'opificio industriale che all'interno di esso. All'interno dell'opificio industriale, dove sono presenti, due linee di trattamento di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi, la messa a riserva è effettuata su suolo, su pavimentazione industriale in cui sono installate canalizzazione di raccolta di eventuali sversamenti di liquidi di percolazione.

Nell'area esterna, all'interno comunque del perimetro dell'installazione, è realizzata la messa in riserva secondo le tipologie o matrici di rifiuti omogenee e definite.

In particolare le tipologie di rifiuti che sono essere sottoposte alle operazioni di messa in riserva saranno classificate sia come rifiuti speciali che come rifiuti urbani ambedue non pericolose.

L'operazione di messa in riserva, per alcune tipologie di seguito elencate, prescindono dalla successiva fase di recupero diretto effettuato in loco. Bensì potrà essere realizzata la sola fase di messa in riserva per poi conferire i rifiuti depositati in altri impianti autorizzati alla successiva fase.

4.1 Sezioni di selezione manuale, cernita manuale e riduzione volumetrica (B1 e B1_{bis}).

Sono presenti e funzionanti sue linee parallele o specchiate per le operazioni di selezione e cernita manuale nonché di riduzione volumetrica. La funzione delle due sezioni è quella di selezionare, cernire e ridurre di volume quelle tipologie e matrici di rifiuto con elevata pezzatura.

In particolare sono selezionate le seguenti tipologie di rifiuti provenienti, per esempio, da raccolta differenziata di rifiuti urbani o speciali assimilabili agli urbani:

- carta e cartone;
- poliaccoppiati
- polietilentereftalato (PET);
- polietilene (PE);
- legno;
- metalli ferrosi;
- metalli non ferrosi.

Alcune delle tipologie o matrici individuate sopra possono essere inviate ad una delle due presse legatrici del tipo verticale funzionanti attraverso un circuito idraulico. verticale idraulica.

Nella **sezione B1** è installata una pressa idraulica.

La pressa è alimentata tramite un nastro trasportatore che invia alla tramoggia di carico posto in alto.

Dalle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica è possibile che siano prodotti ancora rifiuti che possono essere destinati ad altri impianti di recupero diretti o indiretti.

E' possibile che la produzione di tali tipologie di rifiuto possa essere superiore al quantitativo di MPS o EOW prodotto e ciò in funzione della qualità dei rifiuti conferiti in ingresso a tale sezione di trattamento.

4.2 Sezione di lavorazione dei rifiuti ingombranti (B2).

La sezione di trattamento è caratterizzata da una sola linea di trattamento dei beni durevoli. **La linea è annessa alla successiva linea di lavorazione B3 ma può lavorare anche in maniera indipendente.**

Per rifiuti ingombranti si intendono tutti quei rifiuti urbani e/o speciali, non pericolosi, che non possono essere conferiti nei cassonetti di raccolta degli RSU o nelle loro strette vicinanze o, come accade sovente, nelle isole ecologiche in maniera differenziata.

In particolare tali rifiuti possono identificarsi in vecchie reti e materassi, damigiane, stufe, termosifoni, mobili in genere, ecc.

Essi contengono materiali come ferro, legno, plastica che, se correttamente valorizzati, possono essere avviati a recupero di materia in modo effettivo ed oggettivo.

In particolare l'impianto si articolerà nel seguente flusso:

- smontaggio manuale;
- riduzione volumetrica;
- recupero metalli ferrosi;
- recupero metalli non ferrosi;
- recupero di rifiuti da conferire nella messa in riserva (vetro, legno, plastica, ecc.).

4.3 Sezione di recupero del multimateriale e produzione di CSS (B3).

Per il recupero oggettivo di materia e, per le frazioni non recuperabili, per la produzione di CSS sia da rifiuti urbani che speciali assimilabili derivanti dalla raccolta differenziata è installata una sezione o linea di impianto dedicata, di tipo automatico, con alcune postazioni di selezione manuale.

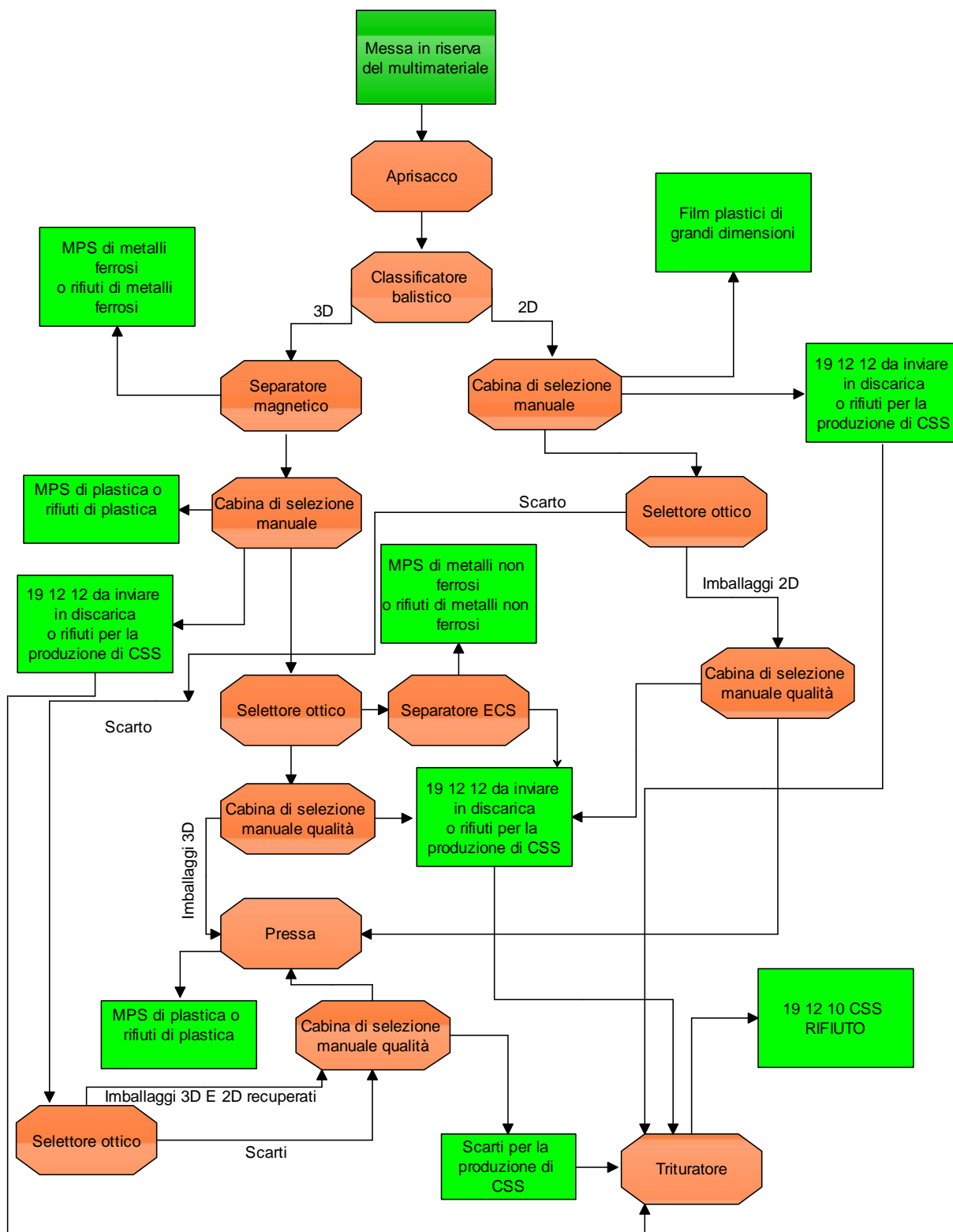
I rifiuti da raccolta differenziata possono essere conferiti sia sfusi che in colli.

Le apparecchiature principali che compongono la sezione B3 sono le seguenti:

- Aprisacchi alimentatore.
- Nastro di alimentazione separatore balistico.
- Separatore balistico a doppio stadio.
- Nastri trasportatori sopravvaglio e sottovaglio.
- Cabine di selezione manuale.
- Nastri di alimentazione.
- Nastri trasportatori di selezione.
- Separatori ottici a tre vie.
- Nastri trasportatori di rinvio dei metalli.
- Separatore magnetico e a correnti parassite ECS.
- Pressa verticale.
- Macinatore / trituratore.

Lo schema di flusso della sezione B3 è di seguito riportata.

Grafico 4.3.1 – Schema di flusso della linea di lavorazione B3.



4.4 Sezione di recupero di rifiuti inerti (B4).

Per il recupero oggettivo di materia da rifiuti speciali inerti è presente un'area di messa in riserva già evidenziata nei punti precedenti.

L'impianto mobile sarà noleggiato all'occorrenza ovvero in campagne semestrali e comunque in funzione della quantità di rifiuti inerti da sottoporre a trattamento.

L'impianto di triturazione mobile degli inerti di compone, principalmente, di due sezioni principali. Un trituratore a martelli comprensivo di un deferizzatore magnetico e una sezione di vibro vagliatura.

L'impianto mobile è dotato di un sistema scrubber ad acqua di abbattimento delle polveri prodotte dai processi di triturazione.

4.5 Sezione di recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (B5).

Per il recupero oggettivo ed effettivo dei rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi siano essi conferiti da produttori terzi o prodotti all'interno delle altre sezioni di recupero presenti nell'impianto di SMALTIMENTI e provenienti dall'area propedeutica di messa in riserva, si utilizza, come per i rifiuti inerti, un impianto mobile di pressatura.

La pressa compattatrice ha la capacità di ridurre il volume dei materiali ferrosi e non ferrosi per la produzione di pacchi di metalli destinati al recupero finale in acciaierie e fonderie.

Sarà istituito un protocollo per la rilevazione radiometrica in ingresso all'impianto già dalla fase di messa in riserva R13.

Per il rilevamento radioattivo è utilizzato un misuratore portatile di particelle α, β, γ .

4.6 Riepilogo della capacità di recupero.

Nel presente paragrafo sono riassunte le capacità di messa in riserva e recupero oggettivo del complesso impiantistico in questione:

Tabella 4.6.1 – Riepilogo capacità di recupero dell'installazione IPPC.

Sezioni	Riferimento	Codici di recupero	Capacità giornaliera Mg g ⁻¹	Capacità annua Mg anno ⁻¹	Capacità istantanea Mg
Messa in riserva	A	R13	500	68.850	3.500
Selezione, cernita, riduzione volumetrica	B1 + B1 bis	R3 - R4 - R5 - R12	60	15.000	-
Recupero rifiuti ingombranti	B2	R3 - R4 - R5 - R12	20	5.000	-
Recupero multimateriale RSU - RA	B3	R3 - R4 - R5 - R12	100 200	25.000** 50.000	-
Recupero inerti	B4	R4 - R5 -R12	1.440*	10.000	-
Recupero metalli (ferrosi e non)	B5	R4	64*	6.500	-

* su campagna di lavorazione.

** autorizzato su un turno di lavorazione. Richiesta su due turni con raddoppio della capacità.

5. ENERGIA.

5.1 Produzione di energia.

Nell'installazione IPPC di recupero dei rifiuti non sono presenti unità o sezioni di produzione di energia legate alle attività di gestione dei rifiuti.

5.2 Consumo di energia.

Il consumo energetico legato all'installazione IPPC per il recupero di rifiuti non pericolosi è da riferirsi al gasolio, combustibile fossile, per alimentare le diverse macchine operatrici mobili e fisse dotate di motore a combustione interna a ciclo diesel e al consumo di energia elettrica per gli stessi scopi e per l'illuminazione e servizi dei locali.

6. EMISSIONI.


6.1 Emissioni in atmosfera.

6.1.1 Emissioni convogliate.

Dalle sezioni di trattamento dei rifiuti ingombranti e recupero multimateriale e produzione di CSS, è possibile la formazione di polveri (per esempio di legno, metalli, ecc) che normalmente risulta essere diffusa negli ambienti di lavoro e nell'ambiente esterno. Al fine di contenere quanto più possibile le emissioni diffuse, è stata autorizzata e installata una linea di aspirazione delle cabine di selezione manuale e delle sottosezioni di riduzione volumetrica al fine di convogliare le emissioni di polveri e particolato fino ad un impianto di trattamento dell'aria estratta.

Il collettamento è stato realizzato con l'installazione di una canalizzazione opportunamente dimensionata che colletta tutte le sezioni summenzionate. La tubazione è collegata ad un filtro a maniche, attraverso un ventilatore centrifugo, che è il sistema prescelto per la riduzione di polveri e particolato eventualmente presente nell'aria estratta.

L'impianto a maniche è un depolveratore automatico, a tessuto, adatto per funzionamento continuo (24 ore su 24), con pulizia del tessuto filtrante in controcorrente a getto d'aria.

Ed. 1 Rev. 0 09/09/2019	ELABORATO TECNICO 4 SINTESI NON TECNICA Autorizzazione Integrata Ambientale	 SmaltimentiSud
-------------------------------	---	--

6.1.2 Emissioni diffuse.

Le emissioni diffuse non convogliabili, emesse dall'installazione IPPC di SMALTIMENTI, sono generate dalla movimentazione delle merci e dei rifiuti attraverso l'utilizzo di autocarri, carrelli elevatori, pale meccaniche, caricatori semoventi, ecc.

La movimentazione ed il deposito, in particolare, di rifiuti inerti e delle relative materie prime secondarie, costituiscono un areale di emissione diffuse di polveri inerti.

Come per le emissioni convogliate le polveri totali, caratterizzate da polveri inerti composte principalmente da cemento, carbonati, ferro, carta, legno, ecc., saranno presenti anche nelle emissioni diffuse.

Per limitare le emissioni diffuse, in accordo con quanto previsto dell'allegato V degli allegati alla parte V, ai punti 3 e 4 per le operazioni di trasporto, movimentazione e stoccaggio del D.Lgs. 152/06, in particolare nel periodo climatico estivo, è applicata la umidificazione costante e sufficiente del suolo esterno alle aree coperte dell'impianto (aree scoperte) attraverso l'utilizzo di acqua industriale allo scopo prelevata e fornita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Isernia Venafro.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 39 a 53
--	--	--------------

6.2 Emissioni idriche.

6.2.1 Acque reflue domestiche assimilate.

Le acque di scarico rientranti dalla definizione della parte III del D.Lgs. 152/06 e smi sono, sostanzialmente, di due tipologie. La prima tipologia, definita come acque reflue domestiche assimilate, è costituita da le acque reflue prodotte dai servizi igienici destinati agli operatori. Le acque reflue domestiche assimilate, secondo le definizioni del D.Lgs. 152/06 e del PTA regionale, provengono da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Esse sono convogliate, a mezzo fognatura interna ed esterna, al sistema fognario del Consorzio Industriale di Isernia – Venafrò. La SMALTIMENTI ha regolarmente accettato e sottoscritto con il Consorzio Industriale, il regolamento suoli nonché il regolamento fognatura vigente.

6.2.2 Acque reflue di dilavamento e di prima pioggia.

Le altre tipologie di acque reflue sono costituite dalla acque di prima pioggia ricadenti del campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 e smi e nel PTA regionale e nel regolamento consortile.

Per acque di prima pioggia, normate dalla regione Molise all'interno del nuovo Piano di Tutela della Acque, si intendono i primi 5 mm di ogni evento di pioggia indipendente, uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche.

La normativa regionale Molise, come già evidenziato, è contenuto nel PTA adottato dalla regione e in particolar modo dalle Norme Tecniche di Attuazione nello stesso Piano.

In particolare le NTA 14.1 contemplano la "DISCIPLINA DEGLI SCARICHI".

L'ambito di applicazione del documento succitato riguarda: *"gli scarichi costituiti dalle acque reflue domestiche, assimilate alle domestiche, urbane ed industriali che recapitano sul suolo, sottosuolo, nelle acque superficiali e in pubblica fognatura nonché delle acque di prima pioggia e di dilavamento."*

Nelle NTA sono presenti, tra l'altro, le seguenti definizioni:

- **Acque di lavaggio delle aree esterne:** le acque, comunque approvvigionate, attinte o recuperate, utilizzate per il lavaggio di superfici scolanti e comunque determinanti deflusso superficiale nonché qualsiasi altra acqua di origine non meteorica che venga ad interessare le medesime superfici direttamente o indirettamente.

- **Acque di prima pioggia:** i primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio che cade in un intervallo di 15 minuti e preceduta da almeno 48 ore di tempo asciutto.
- **Acque meteoriche di dilavamento:** la parte delle acque di una precipitazione atmosferica che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti e non subisce contaminazioni.
- **Acque reflue di dilavamento:** acque prodotte dal dilavamento, da parte delle acque di prima pioggia e di lavaggio, di superfici impermeabili scoperte adibite all'accumulo/deposito/stoccaggio di materie prime, di prodotti o scarti/rifiuti ovvero ad altri usi.

L'art. 17, della parte V, delle NTA (Elaborato 14.1) dispone che, fermo restando le definizioni delle acque reflue di dilavamento, sono da definirsi acque reflue di dilavamento le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne delle seguenti attività:

- a) **attività di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del Decreto Legislativo 152/2006 (impianti e installazioni IPPC sottoposti ad AIA);**
- b) stazioni di distribuzione di carburante;
- c) depositi all'ingrosso di sostanze pericolose non ricomprese nelle attività di cui alla lett. a);
- d) stabilimenti di lavorazione di oli minerali non ricompresi nelle attività di cui alla lett. a);
- e) centri di raccolta, deposito e trattamento di veicoli fuori uso;
- f) **depositi e impianti soggetti ad autorizzazione o comunicazione ai sensi della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti e non rientranti nelle attività di cui alla lett. a);**
- g) impianti di frantumazione.

Secondo le NTA, dunque, sono da identificarsi come acque reflue di dilavamento sia quelle generali prodotte dal dilavamento, da parte delle acque di prima pioggia e di lavaggio, di superfici impermeabili scoperte adibite all'accumulo/deposito/stoccaggio di materie prime, di prodotti o scarti/rifiuti ovvero ad altri usi che quelle specifiche riportate nel precedente elenco.

Le stesse NTA evidenziano, inoltre e non meno importante, che sono escluse dal regime autorizzatorio delle acque di dilavamento *"... le superfici impermeabili scoperte delle attività di cui al comma 1, adibite esclusivamente a parcheggio o transito di veicoli."*

Il regolamento fognario del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Isernia Venafro ripropone, nella sostanzialità, le stesse definizioni e prescrizioni del PTA.

6.3 Emissioni di rumore ambientale.

6.3.1 Rumore esterno.

Nell'anno 2016 sono stati effettuati dei rilievi fonometrici per la caratterizzazione del clima acustico, *post operam*, già modellizzato nello Studio Preliminare Ambientale oggetto di valutazione da parte della regione Molise.

I risultati dei rilievi fonometrici sono di seguito elencati.

Tabella 6.3.1 – Rilievi fonometrici del clima acustico post operam.

Punto di misura	Rumore Ambientale LA _{eq} dB(A) (Dato rilevato)	Penalizzazioni (dB)*			Rumore Ambientale LA _{eq} dB(A) (Arrotondamento a ± 0.5 dB)
		kt	kb	ki	
1	50,9				51
2	52,7				52,5
3	61,5				61,5
4	55,7				55,5
5	44,6				44,5
6	43,5				43,5

*Le penalizzazioni sono riferite ed applicate in base alla eventuale presenza di componenti tonali (kt), componenti tonali in bassa frequenza (kb) e componenti impulsive (ki)

7. RIFIUTI.

7.1 Produzioni di rifiuti.

Dall'installazione IPPC di gestione dei rifiuti della SMALTIMENTI sono prodotti rifiuti direttamente dai cicli di recupero e dalle attività di pulizia, manutenzione e gestione dell'impianto.

I rifiuti prodotti direttamente dai cicli di recupero intermedi producono altri rifiuti che dovranno, necessariamente, essere inviati in ulteriori impianti terzi autorizzati per il recupero finale di materia o di energia.

Altri rifiuti, non più recuperabili, sono prodotti e inviati, regolarmente, in impianto deputati e autorizzati allo smaltimento finale.

I principali rifiuti prodotti dalle linee di recupero dei rifiuti sono classificati dal gestore con il codice dell'EER della famiglia dei 19 xx xx. Ad altri rifiuti, invece, sono attribuiti i codici dell'EER degli imballaggi.

7.2 Recupero dei rifiuti.

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti l'installazione IPPC di gestione dei rifiuti è improntata sul recupero di materia in modo diretto e indiretto.

Per modo diretto si intendono le operazioni necessarie a trattare rifiuti per poter, successivamente, qualificare come EOW o MPS i materiali risultati.

Per recupero indiretto, invece, si intendono le operazioni di pretrattamento dei rifiuti per produrre nuovi rifiuti oggetto di recupero successivo in altri impianti autorizzati.

In quest'ultima definizione si ricomprende l'operazione R12 per la produzione, ad esempio, di CSS rifiuto.

7.2.1 Elenco dei rifiuti conferibili e operazioni di recupero.

Nella tabella che segue è riportato un riepilogo dei codici dell'EER e le relative operazioni di recupero autorizzate.

Tabella 7.2.1 – Elenco dei rifiuti conferibili e relative operazioni di recupero rifiuti.

<i>Codice EER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>R13</i>	<i>R12</i>	<i>R3</i>	<i>R4</i>	<i>R5</i>
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X		
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X		
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X		
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X		X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X		
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X		
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X		
10 02 10	scaglie di laminazione	X	X		X	X
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X			X
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X	X			X
11 05 01	zinco solido	X	X		X	
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X		X	
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X		X	
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X		X	
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X		X	
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X	X	X		
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X	X		
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	X		

Codice EER	Descrizione	R13	R12	R3	R4	R5
15 01 04	imballaggi metallici	X	X		X	
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X	X	X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro	X	X			X
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X	X		X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X	X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	X	X		
16 01 17	metalli ferrosi	X	X		X	
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X		X	
16 01 19	plastica	X	X	X		
16 01 20	vetro	X	X			X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X		X	
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X	X	X
17 01 01	cemento	X	X		X	
17 01 02	mattoni	X	X			X
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X	X			X
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X			X
17 02 01	legno	X	X	X		
17 02 02	vetro	X	X			X
17 02 03	plastica	X	X	X		
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X		X	
17 04 02	alluminio	X	X		X	

Codice EER	Descrizione	R13	R12	R3	R4	R5
17 04 03	piombo	X	X		X	
17 04 04	zinco	X	X		X	
17 04 05	ferro e acciaio	X	X		X	
17 04 06	stagno	X	X		X	
17 04 07	metalli misti	X	X		X	
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X	X	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X			X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X			X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X		X	
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	X	X		X	
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		X	
19 12 02	metalli ferrosi	X	X		X	
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X		X	
19 12 04	plastica e gomma	X	X	X		
19 12 05	vetro	X	X			X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X		
19 12 08	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X		X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X		
20 01 01	carta e cartone	X	X	X		
20 01 02	vetro	X	X			X
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X	X			
20 01 10	abbigliamento	X	X	X		
20 01 11	prodotti tessili	X	X	X		

Codice EER	Descrizione	R13	R12	R3	R4	R5
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X		X	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X		
20 01 39	plastica	X	X	X		
20 01 40	metallo	X	X		X	
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	X	X	X	X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X

8. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO.

8.1 Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Le linee di trattamento B2 e B3 sono provviste di un sistema di canalizzazioni di aspirazione che, attraverso un ventilatore centrifugo collegato ad un filtro a maniche, provvede all'abbattimento, prima dell'emissione in atmosfera, delle polveri che si possono generare dalle lavorazioni di recupero rifiuti. Il sistema di filtrazione a maniche delle emissioni in atmosfera installato presso l'impianto è conforme alle migliori tecnologie disponibili e dunque conforme alle BATc del 2018 pubblicate dalla Commissione Europea.

9. BONIFICHE AMBIENTALI.

Il sito dell'installazione IPPC di SMALTIMENTI non è sottoposto a procedure di bonifica ambientale di cui all'art. 239 e successivi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. né risulta censito nei Siti di Interesse Nazionale o Regionali oggetto di future bonifiche.

10. STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.

Il D.Lgs. 105/2015 è il decreto delegato con cui è stata adottata, in Italia, la direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose., **cosiddetta normativa SEVESO**.

Dall'analisi effettuata sul sito dell'installazione, considerando che non sono gestiti comunque rifiuti pericolosi, l'attività della SMALTIMENTI non ricade tra quelli soggetti al campo di applicazione del D.Lgs. 105/15.

11. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO.

Il presente paragrafo tratta della valutazione complessiva dell'inquinamento prodotto dall'installazione IPPC di gestione dei rifiuti della SMALTIMENTI in termini di emissioni nelle matrici ambientali di suolo, aria, acqua, con inquinanti quali emissioni gassose, polveri, rumore, produzione di rifiuti, ecc.

Contiene la valutazione complessiva dei consumi energetici e dell'efficienza energetica del sito, dell'utilizzo delle fonti energetiche non rinnovabili, dei consumi di risorse idriche, del suolo, ecc.

Contiene una analisi delle BAT *conclusions* applicate al trattamento dei rifiuti (*Waste Treatment*) e delle tecniche adottate per la riduzione integrata dell'inquinamento.

11.1 Valutazione dell'inquinamento prodotto dalle emissioni in atmosfera.

L'installazione di un filtro a maniche con le rispettive canalizzazioni di convogliamento garantiscono, in accordo con le BATC del settore del trattamento dei rifiuti, riduzioni significative dell'impatto dell'inquinamento prodotto dalle emissioni di polveri in particolare.

Le emissioni diffuse generate, per esempio, dalla lavorazione dei rifiuti inerti è limitata con la bagnatura degli stessi rifiuti secondo quanto disposto dall'autorizzazione ordinaria rilasciata in ottemperanza al D.Lgs. 152/06 e s.m.

11.2 Valutazione dell'inquinamento prodotto dagli scarichi idrici.

L'inquinamento emissivo prodotto dagli scarichi idrici non risulta particolarmente critico atteso che non sono prodotti scarichi idrici direttamente dai cicli di lavorazione ma solo dalle acque di dilavamento e di prima pioggia e dai servizi igienici.

Le acque di dilavamento e di prima pioggia, in accordo con la normativa regionale contenuta nel Piano di Tutela delle Acque, sono raccolte e inviate, prima della loro immissione in fognatura consortile, ad un pretrattamento di disoleazione. I criteri costruttivi del sistema di raccolta in concomitanza con la totale impermeabilizzazione in cls quarzato di tutta l'area impiantistica, permettono di poter valutare positivamente l'adeguamento alle BATc del trattamento rifiuti.

11.3 Valutazione dell'inquinamento prodotto dal rumore.

L'installazione IPPC di recupero dei rifiuti è ubicato in zona industriale nel comune di Pozzilli. I rilievi fonometrici effettuati hanno permesso di valutare come non critico l'inquinamento acustico prodotto dall'impianto in piena lavorazione.

Pertanto l'incidenza della componente rumore sulla matrice ambientale è scarsa.

11.4 Valutazione dell'inquinamento prodotto dalla produzione di rifiuti.

La produzione di rifiuti è l'oggetto dell'attività dell'insediamento IPPC. Essa è funzione proprio della preponderanza della gestione a *"recupero"* oggettivo ed effettivo dei rifiuti piuttosto che nella gestione *"smaltimento"*.

11.5 Valutazione complessiva dell'efficienza e dei consumi energetici.

Le operazioni finalizzate al recupero di materiali devono essere valutate con ricorso a semplici bilanci ambientali che ne determinano in prima approssimazione la convenienza. Il bilancio energetico delle operazioni eseguite permette di effettuare un immediato confronto fra l'energia spesa nell'intero processo di recupero e quella derivante dal processo di produzione dei prodotti a partire da materie vergini.

In ogni caso il consumo specifico di energia, inteso come l'energia (normalizzata all'unità di peso) utilizzata per ottenere la quantità complessiva di materiali inviati ad operazioni di recupero, deve essere il minimo sia in rapporto alla qualità richiesta per il materiale da valorizzare che ad un recupero di materia sufficientemente alto.


Il BREF Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment, nell'edizione del 2018, evidenzia, nel capitolo 3.1.2.4 sul consumo di energia sul trattamento meccanico dei rifiuti, un valore medio di elettricità pari a 30 kWh/t con un range di 7 – 60 kWh/t.

Il consumo di corrente elettrica dell'installazione IPPC nell'anno di gestione 2018 è stato pari a 701.445,40 kWh con un valore di rifiuti sottoposti a trattamento pari a 19.867,89 t. Il valore di riferimento è pari a circa 35 kWh/t perfettamente congruo con quanto riportato nel BREF di riferimento.

11.6 Valutazione complessiva dell'uso delle risorse naturali.

Il consumo delle risorse naturali è alquanto limitato. Per il consumo delle risorse energetiche, consumo indiretto di combustibili fossili, è limitata all'utilizzo di gasolio per autotrazione. Mentre per la componente energia elettrica è sostanzialmente conforme al BREF di riferimento.

L'utilizzo della risorsa acqua è limitata per l'utilizzo di irrorazione nel trattamento di riduzione volumetrica dei rifiuti inerti e non utilizzata in nessun altro modo nei cicli di recupero dei rifiuti. Parte dell'acqua prelevata è utilizzata per il lavaggio dei piazzali.

Ed. 1 Rev. 0 09/09/2019	ELABORATO TECNICO 4 SINTESI NON TECNICA Autorizzazione Integrata Ambientale	
-------------------------------	---	---

L'utilizzo del suolo è preponderante rispetto agli altri elementi ma, riutilizzando un sito già urbanizzato, non ha imposto la cementificazione di altre aree.

11.7 Migliori Tecnologie Disponibili adottate o da adottare.

IPPC è l'acronimo di *"Integrated Pollution Prevention and Control"* ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC).

La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto viene parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti.

Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008.

Infine, il D.Lgs 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e co-incenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

L'Autorizzazione Integrata Ambientale promuove la progressiva adozione delle migliori tecniche disponibili (fissate in documenti tecnici che la normativa definisce BAT - Best Available Technique o MTD - Migliori tecniche disponibili) in fase di progettazione, gestione, manutenzione e dismissione dei processi industriali.

La prima definizione di BAT o MTD è stata individuata nella direttiva 96/61/CE (*"Direttiva IPPC"*). Essa ha definito le *"migliori tecniche disponibili"* come:

"la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare"

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 51 a 53
--	--	--------------

oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso".

A tale scopo occorre tenere presente le seguenti definizioni:

- *“tecniche”*, si intende sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- *“migliori”*, qualifica le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- *“disponibili”*, qualifica le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte nello Stato membro di cui si tratta, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli.

Il fine è di ottenere un alto livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso e di prevenire, ridurre e, per quanto possibile, eliminare l'inquinamento con interventi alla fonte nonché garantire una gestione accorta delle risorse naturali spingendo i processi verso livelli di efficienza sempre più elevati.

Il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto nuovi concetti che sono:

- l'estensione del campo di applicazione per le attività IPPC;
- l'emanazione delle *“BAT conclusion”* (documenti di riferimento - Decisioni EU che fissano le nuove condizioni di esercizi e i relativi valori limite);
- la frequenza delle ispezioni ambientali regolata sulla valutazione del rischio ambientale;
- l'introduzione di sanzioni amministrative e penali differenziate in base alle diverse tipologie di violazione.
- il superamento del concetto di rinnovo a favore di quello di *“riesame con valenza di rinnovo”* che è disposto dalla Autorità Competente.

I concetti chiave riguardano:

- un approccio integrato sia nel coordinamento tra i vari soggetti sia nella valutazione dei diversi aspetti ambientali per limitare il trasferimento dell'inquinamento da un comparto all'altro;
- il superamento dell'approccio command and control con il coinvolgimento del gestore dell'impianto, quale soggetto attivo e propositivo;
- la messa a punto di un piano di monitoraggio da parte dell'azienda che copra tutta la validità dell'Autorizzazione;

- la trasparenza del procedimento amministrativo e il coinvolgimento del pubblico e di tutti i portatori di interessi;
- la pubblicizzazione dei risultati dei controlli e dei monitoraggi.

Le BAT c di settore sono rinvenibili nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'installazione IPPC adotta già quasi tutte le principali BATc di settore ed è inoltre registrata EMAS e conforme al sistema di gestione ambientale ISO 14001. Al rilascio dell'AIA sarà stilato un cronoprogramma delle adozioni delle BATc non ancora adottate dove applicabile.